

IL RICORDO

Anche la città piange Luca Serianni

«Vengo sempre volentieri a Rieti». Era vero, e si vedeva. Al linguista Luca Serianni (foto), scomparso ieri all'età di 74 anni per un tragico incidente stradale, la nostra città piaceva molto, e non perdeva occasione per tornarci. L'ultima volta c'era stato lo scorso 5 maggio, in occasione del Festival della comunicazione organizzato dalla **Diocesi**, quando aveva incantato una platea di ragazzi - decisamente la sua preferita - con una lezione su Dante Alighieri. Prima di allora, tante altre volte il professore dalla sua casa di Ostia - nei pressi della quale è stato fatalmente investito - aveva raggiunto il Reatino, sia per lavoro che in vacanza. Non solo convegni, incontri e conferenze, ma anche cene a base dei nostri prodotti gastronomici che tanto amava, amabili chiacchiere - da gran conversatore quale era - e grandi camminate in montagna. A prima vista, Luca Serianni aveva poco del grande accademico: preferiva il golfino alla giacca, gli scarponcini da montagna ai mocassini, lo zaino alla va-

ligetta. Una semplicità di modi e atteggiamenti che lo portava ad essere sempre pacato e affabile con tutti, con arguti tocchi di ironia e senza mai cedere a un guizzo di ego. Il professor Serianni era pronto per qualsiasi impegno, intervista o consulto, molte volte anche per questa testata, a cui ultimamente aveva regalato le sue riflessioni su termini e nuove accezioni linguistiche portate dal Coronavirus, «tutto attaccato e lettera grande».

Socio dell'Accademia della Crusca e dell'Accademia Nazionale dei Lincei e vicepresidente della società Dante Alighieri, Serianni ha curato, a partire dal 2004, il famoso vocabolario della lingua italiana Devoto-Oli, usato soprattutto nei licei.

Considerato uno dei più influenti studiosi della nostra lingua, Luca Serianni è stato docente all'università "La Sapienza" di Roma dal 1980 al 2017, lasciando un in-

dimenticabile ricordo soprattutto tra i suoi studenti. Tra i colleghi invece, c'era anche l'ex assessore alla Cultura di Rieti Gianfranco Formichetti, che aveva introdotto l'incontro dello scorso maggio alla Biblioteca Paroniana. Tra i suoi tanti insegnamenti, rimane non solo la grande attenzione per i giovani, ma anche il gusto per le relazioni umane coltivate in tanti modi diversi. Per quanto riguarda la lingua, il desiderio di trasmettere il messaggio che non fosse mai qualcosa di statico e fisso, ma il massimo esempio della dinamicità e del cambiamento.

Sabrina Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LINGUISTA MORTO DOPO UN INVESTIMENTO ERA MOLTO LEGATO A RIETI, L'ULTIMA VOLTA ERA VENUTO IL 5 MAGGIO



Peso: 13%